

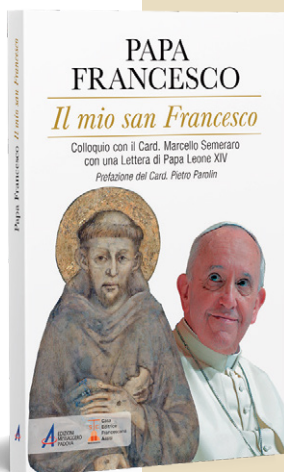
# Credere Oggi

RIVISTA BIMESTRALE  
DI DIVULGAZIONE  
TEOLOGICA

273  
3/26

## Un pontificato in nome di Francesco d'Assisi

---



## Il mio san Francesco

**Colloquio con il Card. Marcello Semeraro  
con una Lettera di Papa Leone XIV**

di Papa Francesco

L'ultimo libro di papa Francesco è un colloquio fraterno e intimo con il card. Semeraro: per la prima volta Bergoglio svela in profondità il suo personale rapporto con san Francesco d'Assisi.

**Pagine:** 160 - **Prezzo:** € 22,00



## Francesco, il papa dai cantieri aperti

**Prefazione di mons. Erio Castellucci**

di Luca Vitali

Papa Francesco ha aperto un tempo di rinnovamento per una Chiesa più fraterna, umile e attenta agli esclusi. Questo libro offre chiavi di lettura per una Chiesa comunità sinodale e missionaria.

**Pagine:** 120 - **Prezzo:** € 15,00

### PER ORDINI E INFORMAZIONI

Edizioni Messaggero Padova - via Orto Botanico, 11 • 35123 Padova

**numero verde 800-019591**

e-mail: [emp@santantonio.org](mailto:emp@santantonio.org) • [www.edizionimessaggero.it](http://www.edizionimessaggero.it)

 **EDIZIONI  
MESSAGGERO  
PADOVA**

# Credere Oggi

Anno XLVI, n. 3  
MAGGIO - GIUGNO  
273

---

## Un pontificato in nome di Francesco d'Assisi

<i>Editoriale: Francesco, una storia che prosegue</i>	3-7
GIUSEPPE BUFFON	
<b>Un papa di nome Francesco</b>	9-25
ROBERTO LAMBERTINI	
<b>I due papi di Francesco d'Assisi</b>	26-38
PATRIZIO FORESTA	
<b>Tra Francesco e Ignazio</b>	39-54
ENRICO GALAVOTTI	
<b>Il potere di Francesco</b>	55-68
RICCARDO SACCENTI	
<b>Povert� come riforma</b>	69-81
BRIGITTE POITRENAUD-LAMESI	
<b>Eco-poetante. Dal <i>Cantico a Laudato si'</i></b>	82-94
CLAUDIO MONGE OP	
<b>Il santo del sultano... dalla <i>Fratelli tutti</i> alla Carta di Abu Dhabi</b>	95-105
BRUNETTO SALVARANI	
<b>Ancora un santo pacifista?</b>	106-118
ROBERTO RUSCONI	
<b>Il Francesco della storia e il Francesco della cronaca</b>	119-133
<i>Documentazione: Fraternit�: tra le <i>Ammonizioni</i> del santo di Assisi e la <i>Fratelli tutti</i> (Antonio Ramina)</i>	134-141
<i>Invito alla lettura (Giuseppe Buffon)</i>	142-148

*Con licenza del superiore religioso.*

*Giudizi e opinioni espressi negli articoli editi rispecchiano unicamente il pensiero dei rispettivi autori.*

**Direzione - Redazione - Amministrazione**

Messaggero di S. Antonio - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

tel. 049 8225777 - fax 049 8225688 - c.c.p. 14283352

sito: <https://www.edizionimessaggero.it/rivista/credere-oggi-1.html>

e-mail: [credere@santantonio.org](mailto:credere@santantonio.org)

---

**Direttore responsabile:** Massimiliano Patassini

**Direttore di testata:** Simone Morandini ([direttore.credereoggi@santantonio.org](mailto:direttore.credereoggi@santantonio.org))

**Consiglio di redazione:** Duilio Albarello, Anna Morena Baldacci, Gilberto Depeder, Italo De Sandre, Paolo Floretta, Donata Horak, Jean Paul Lieggi, Roberto Massaro, Serena Noceti, Enzo Pace, Grazia Papola, Damiano Passarin, Riccardo Saccenti, Oliviero Svanera, Alberto Vela

**Grafica e copertina:** Lorenzo Celeghin

**Abbonamento cartaceo + digitale per il 2026**

Annuale (6 fascicoli): € 42,00 (ITALIA) - € 52,00 (ESTERO)

Una copia (anche arretrata): € 12,00 (ITALIA) - € 13,00 (ESTERO)

Annata arretrata: € 47,00 (ITALIA) - € 57,00 (ESTERO)

**Abbonamento solo digitale per il 2026**

Annuale (6 fascicoli): € 34,00

Una copia (anche arretrata): € 8,49

Annata arretrata: € 40,00

**IBAN:** IT49B0501812101000015111107

**BIC SWIFT:** ETICIT22XXX

**Intestato a:** Provincia Italiana di S. Antonio di Padova dei Frati Minori Conventuali  
via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova (PD)

---

**Ufficio abbonamenti: tel. 049 8225777 - numero verde 800-019591**

---

ISSN 1123-3281

ISBN 978-88-250-6144-4

ISBN 978-88-250-6146-8 (EPUB)

Copyright © 2026 by P.I.S.A.P. F.M.C.

MESSAGGERO DI S. ANTONIO-EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

Direttore generale: Giancarlo Zamengo

Direttore editoriale: Massimiliano Patassini

Autorizzazione del tribunale di Padova n. 660 del 30 giugno 1980

Finito di stampare nel mese di maggio 2026

Mediagraf - Noventa Padovana, Padova

Questo periodico è associato all'Uspi  
(Unione Stampa Periodica Italiana)

## EDITORIALE

# Francesco, una storia che prosegue

*Nasce in modo singolare questo numero di «CrederOggi». Nasce in primo luogo dal desiderio della redazione di mantenere forte l'attenzione per Francesco d'Assisi, a 800 anni da quello che diciamo il "transito" – il suo passaggio al Signore. La sua figura – la sua testimonianza evangelica – è troppo significativa per non coglierne le risonanze, anche in quest'occasione. Al contempo, ci si poneva un interrogativo: come farlo senza ripeterci, dopo aver da poco dedicato un numero al «Cantico delle creature 800 anni dopo» (44 [4/2024], n. 262) e – meno recentemente – uno a «San Francesco oggi» (37 [3/2017], n. 219)?*

*La scelta è stata quella di "porre in risonanza" il transito di Francesco d'Assisi con un altro passaggio al Signore, avvenuto poco prima che giungessimo a progettare questo fascicolo: quello di Jorge Bergoglio, papa Francesco. Una morte preceduta da un periodo di malattia non breve, eppure da molti e da molte percepita come inattesa, troppo precoce rispetto ad una ricchezza di progettualità pastorale e teologica che sembra rimasta come parzialmente in sospeso. Anche per questo è apparsa di grande interesse l'ipotesi di rileggere tale progettualità – quale si è dispiegata nel pontificato – nello specchio della vita e della morte del santo di Assisi.*

*Guardare al papa a partire dal santo, dunque, ma anche tornare a guardare al santo alla luce di un pontificato che fin dall'inizio – dalla scelta del nome – ha assunto un riferimento singolare a lui. I riferimenti agli scritti di Francesco d'Assisi hanno in effetti avuto spesso un ruolo*

*centrale per papa Bergoglio, fin dal titolo di alcuni dei maggiori documenti (si pensi alle due grandi encicliche Laudato si' e Fratelli tutti, ma anche all'esortazione apostolica Laudate Deum). Né si tratta di omaggi rituali o di meri abbellimenti letterari; sono piuttosto rimandi a una potente fonte di ispirazione per tanti uomini e donne credenti, amata «anche da molti che non sono cristiani» (Laudato si', n. 10). Il pontefice argentino guardava al santo come ad un'immagine chiave, nella quale prendono concretezza figure teologiche ed etiche altrimenti difficili da metabolizzare nella loro complessità.*

## **1. Una tradizione**

*Certo tale scelta non è stata indolore: il corposo intervento di apertura – affidato al prezioso curatore del numero GIUSEPPE BUFFON (Un papa di nome Francesco) – evidenzia il conflitto di interpretazioni che essa ha suscitato nel mondo cattolico, sia tra gli studiosi che tra altri osservatori. Anche per questo appaiono di particolare interesse i due articoli successivi, che guardano a Francesco d'Assisi nel suo tempo, mettendone a fuoco il profilo e le opzioni. Così ROBERTO LAMBERTINI (I due papi di Francesco d'Assisi) si sofferma sui rapporti col papato, evidenziando tensioni, sintonie, svolte in una storia che si presenta complessa ed articolata. Un movimento intertemporale articolato anima il successivo contributo di PATRIZIO FORESTA (Tra Francesco e Ignazio), teso ad esplorare il rapporto tra due fonti così importanti per il pontificato di Bergoglio. Se, a prima vista, esse potrebbero rimandare a profili spirituali estremamente diversi, Foresta evidenzia in realtà la ricchezza dei riferimenti a san Francesco presenti in Ignazio – nei suoi scritti e nella sua vita – per cogliere poi il fecondo intreccio cui essi danno luogo in papa Francesco. È un gioco di rimandi che evidenzia il senso di una tradizione – plurale e dinamica, ma al contempo caratterizzata anche da potenti elementi di unità e continuità – che lega*

*tra loro figure così diverse; alla traccia profonda che esse lasciano nella storia della Chiesa e della famiglia umana.*

*Tale percezione si prolunga nella lettura dell'intervento di ENRICO GALAVOTTI su Il potere di Francesco, ad evidenziare – pur nella diversità dei percorsi – la complessa relazione tra incisività dell'agire e delicatezza dello stile che accomuna i due Francesco: in nessuno dei due l'humilitas è debolezza, né rinuncia a perseguire gli obiettivi intesi. Viene piuttosto da pensare allo stile gandhiano di non violenza – non passività, ma tenace pratica di cura della vita e sanazione di lacerazioni. Può essere utile leggere tale testo anche in sinergia con la Documentazione presentata da ANTONIO RAMINA sulla Fraternità, con uno sguardo che si muove tra i testi del santo e l'enciclica Fratelli tutti.*

## **2. La distanza e l'ispirazione**

*Al centro del numero l'intervento di RICCARDO SACCENTI (Povertà come riforma), che evidenzia la rilevanza del contesto latinoamericano nella lettura di Francesco d'Assisi da parte di J.M. Bergoglio. La povertà non è qui mero dato sociologico, e nemmeno soltanto indicazione per uno stile di vita personale, ma snodo essenziale per un cammino di rinnovamento dell'essere ecclesiale. Essa si fa cioè «chiave di lettura teologica di un tornante storico che l'umanità attraversa e nel quale la crisi di strutture di pensiero e di organizzazione sociale si palesa nella carne viva delle comunità, oltre che dei singoli».*

*È una prospettiva che trova chiaro riscontro negli interventi successivi, ricchi di stimoli e di risonanze. Essi declinano, infatti, tale intreccio in relazione a tematiche specifiche, dall'ecologia (BRIGITTE POITRENAUD-LAMESI, Eco-poetante. Dal Cantico a Laudato si') al dialogo interreligioso (CLAUDIO MONGE OP, Il santo del sultano... dalla Fratelli tutti alla Carta di Abu Dhabi) ed alla pace (BRUNET-*

TO SALVARANI, Ancora un santo pacifista?). *Tre aree specifiche, sì, ma assai centrali per cogliere tutto lo spessore della ripresa operata da Bergoglio dell'ispirazione francescana, espandendola fino a farne una vera e propria guida per affrontare temi su cui questo tempo gioca tanta parte del proprio futuro.*

*Anacronismo? Non lo crediamo proprio; certo il santo di Assisi non era un ecologista, né aveva dinanzi a sé la brutalità della guerra moderna; e tuttavia il riferimento a lui – alla sua prassi, così come ai suoi scritti – è ispirazione preziosa per chi cerca oggi vie di cura della terra e di pace. Non è certo casuale, del resto, che san Francesco venga più volte evocato anche nella recente Nota della Conferenza Episcopale Italiana dedicata a Educare ad una pace disarmata e disarmante<sup>1</sup>. Ed il dialogo interreligioso, nel segno della fraternità (e della sororità, bisognerebbe sempre aggiungere), trova davvero un punto di riferimento nella prassi di Francesco nei confronti di al-Malik al-Kāmil. A partire da tale plesso di riferimenti si delinea, insomma, un atteggiamento nei confronti dell'alterità (quella di uomini e donne, ma anche di altre creature) che appare particolarmente essenziale ritrovare in una fase della storia in cui la violenza sembra tornare a porsi come atteggiamento primario nelle relazioni entro la famiglia umana.*

*Certo, si tratta di passaggi non banali, di reinterpretazioni delicate e sempre esposte al rischio – lo sottolinea efficacemente anche il contributo di ROBERTO RUSCONI (Il Francesco della storia e il Francesco della cronaca). E tuttavia correre rischi fa parte dell'essere stesso di una comunità ecclesiale che è chiamata a far risuonare l'Evangelo in tempi e contesti diversi. È questa, del resto, l'indicazione che ad essa viene dal Vaticano II, che non a caso compare più volte nelle pagine di questo fascicolo. Sarebbe probabilmente impossibile, in effetti, com-*

---

<sup>1</sup> <https://www.chiesacattolica.it/documenti-segreteria/educare-a-una-pace-disarmata-e-disarmante/> (25 febbraio 2026).

*prendere le forme in cui Bergoglio attinge a Francesco senza tenere conto dell'evento conciliare – nella sua attenzione per la povertà (per una Chiesa povera), ma anche come indicazione di una prospettiva ermeneutica che sa coniugare in modo fecondo la rilettura del passato e lo sguardo sul presente.*

### **3. Reinterpretare per abitare il tempo**

*Che sa farlo, soprattutto, per guardare al futuro, per attingere sempre e di nuovo risorse di speranza e di riconciliazione per abitare tempi difficili. Sembra del resto questo lo stile assunto anche da papa Leone che – come il suo predecessore – chiama ogni giorno alla pace ed alla cura della terra per questo tempo, e lo fa attingendo sempre e di nuovo a quella fonte preziosa che è Agostino di Ippona.*

*In questo senso il presente di chi legge diviene anche riferimento per ripensare il passato, per lasciarsi interrogare da esso, ma anche per porre alla tradizione che esso ci dona domande nuove, in grado di farne emergere virtualità precedentemente rimaste sotto traccia. Questo ha certamente fatto il Francesco venuto in questo nostro tempo dall'Argentina nei confronti del Francesco vissuto nell'Umbria di otto secoli fa; e nel farlo ha evidenziato come la sua sia una storia che prosegue – anche in forme che certo lui non avrebbe mai potuto prevedere.*

*Non basta certo un fascicolo – pur ricco come questo – per compendiare tale complessità. Anche per questo ne è parte essenziale l'Invito alla lettura, curato dallo stesso GIUSEPPE BUFFON che offre ai lettori spunti per l'approfondimento e per una personale, ulteriore ricerca. Va anzi sottolineato che mai come in questo caso tale testo – sempre presente in «CredereOggi» – supera largamente la mera nota bibliografica, per aprire invece ad un appassionante percorso tra diverse letture di un plesso di questioni che interpellano ad un tempo la storia ed il presente.*

SIMONE MORANDINI

# PAPA FRANCESCO



## MISERICORDIA E PERDONO

a cura di Michelangelo Nasca

**B**reve profilo biografico e raccolta antologica degli scritti più belli di Papa Francesco, con particolare riferimento al suo rapporto con S. Teresina e al “miracolo” delle rose.

**Pagine:** 128 - **Prezzo:** € 14,00

# L'ABBRACCIO CHE LIBERA

## SETTE PASSI PER TRASFORMARE LA TUA VITA

**A** traverso la parabola del Figliol Prodigo e la testimonianza di san Francesco, l'autore accompagna in un percorso di 7 passi di libertà dalla solitudine alla rinascita.

**Pagine:** 120 - **Prezzo:** € 15,00



**A** EDIZIONI  
MESSAGGERO  
PADOVA

# Eco-poetante. Dal *Cantico* a *Laudato si'*

---

Brigitte Poitrenaud-Lamesi\*

**Parole chiave:** *Cantico* - *Ecologia* - *Immaginario*.

## Sommario

L'articolo guarda al *Cantico di frate Sole* come ad un oggetto letterario nuovo: un inno inedito alla bellezza del creato. L'invenzione francescana trasforma la percezione estetica del periodo e vede nella natura un dono di Dio e valorizza, quindi, la diversità degli esseri, chiunque essi siano. La proposta programmatica di san Francesco ha ispirato numerosi poeti e artisti per far nascere un immaginario francescano contemporaneo. Facendo riferimento alla "madre Terra", il papa ha ufficializzato il *Cantico* come testo fondativo di un pensiero ecologico. Tra intuizione ecologica e poesia del *Cantico*, si tratta di capire quale parte della profezia originale è transitata nella *Laudato si'* di papa Francesco.

---

\* Università di Caen-Normandia ([brigitte.poitrenaud-lamesi@unicaen.fr](mailto:brigitte.poitrenaud-lamesi@unicaen.fr)).

## 1. Un canto: due voci

Il 21 aprile 2025 è morto papa Francesco – *nomen omen* –, quasi ottocento anni dopo la scomparsa di Francesco d'Assisi (3 ottobre 1226): fra queste due date s'innalza un canto che unisce due voci a otto secoli di distanza: il *Cantico di frate Sole*, inventato dal Poverello mentre soggiornava a San Damiano, risale proprio all'anno 1225 ed era accompagnato da una musica purtroppo andata perduta. Nasceva quindi un vero canto, quel movimento ritmico della voce quale mezzo per esprimere i propri sentimenti. Questa voce apre uno spazio temporale nel quale s'inserisce una generazione quasi infinita di poeti. A cominciare da Dante nella *Commedia*, dove appare san Francesco al canto XI del *Paradiso*. Ricordiamo inoltre che la stessa vita di Francesco d'Assisi divenne a partire dalla fine del XIX secolo, grazie ai lavori di Paul Sabatier e di Johannes Jorgensen, un vero e proprio genere letterario portato da un soffio lirico. *La Vie de François d'Assise* di Sabatier (1893) fu all'origine di un rinnovamento degli studi francescani e divenne peraltro una fonte d'ispirazione feconda per numerosi autori – poeti, romanzieri, narratori, saggisti. Molti sono gli esempi di tale infatuazione che diventa a volte mania; citiamone alcuni fra i più eminenti: G. Pascoli, *Il fanciullino*, 1903; G. D'Annunzio, *Alcyone*, 1903; D. Campana, *La Verna*, in *Canti orfici*, 1914; A. Conti, *San Francesco*, 1931. Fra i contemporanei la fonte poetica non sembra mai esaurirsi, anzi può vantare nomi a volte inattesi di poeti e/o narratori appassionati da questa figura di un Medioevo lontano: sono personalità tanto diverse come Aldo Palazzeschi, Pier Paolo Pasolini, Dario Fo, Umberto Eco o Alda Merini in Italia o come Joseph Delteil, François Cheng, Christian Bobin o Simone Weil in Francia<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Si sa che Francesco d'Assisi ha con la Francia un legame speciale a cominciare dal nome datogli da suo padre e grazie alla predilezione del santo per la lingua e la

Le qualità letterarie della poesia *princeps* della letteratura italiana sono state abbondantemente studiate, ma non sono state sempre riconosciute; è stato l'intervento di François Émile Chavin de Malan ad attirare l'attenzione dei critici verso il *Cantico* per considerarlo un'opera di profonda poesia. Rinviamo ai lavori di Arnaldo Fortini e di Vittore Branca e a Franco Contini per la dimostrazione dell'eccezionale valore letterario del testo in *Un'ipotesi sulle «Laudes Creaturarum»*. Il saggio di Giorgio Petrocchi *San Francesco scrittore* ha insistito sulla ricorrenza del sentimento del bello negli altri scritti di Francesco; in *Lodi di Dio Altissimo*, preghiera di lode composta sul monte della Verna nel settembre 1224 quando ricevette le stimmate, Francesco si rivolgeva direttamente a Dio. Per esprimere la sua meraviglia ricorreva all'anafora «tu sei» che fungeva da invocazione ossessiva, alla ripetizione vertiginosa e a una varietà lessicale che oscillava tra riferimenti tradizionali e brani più intimi. In un momento così cruciale per l'uomo Francesco e il suo destino di santo, l'unica parola, in forma d'adesione spirituale, ripetuta due volte è la parola “bellezza”: «Tu sei bellezza [...]. Tu sei bellezza». Nel *Cantico*, ribadisce Petrocchi, «la visione dell'universo non ha nulla di drammatico e di inquieto»:

[La visione] è calma, riposante, lieta distesa di cose bellissime, celebranti all'unisono la lode del Creatore [...] colui che intona le lodi delle creature è lo stesso universo, protagonista e cantore dell'inno per bocca e in nome di tutti gli uomini che ne esaltano la bellezza diffusa in ogni oggetto o aspetto del creato. È bello il nubilo, in quanto rende più varia e affascinante la volta del cielo; è bello il vento che muove più che sgombrare la coltre delle nuvole; ed è bello il sereno, la serenità degli spazi<sup>2</sup>.

---

cultura cavalleresca francesi. Al di fuori dell'ambito italo-francese citiamo ancora Gilbert Keith Chesterton o Hermann Hesse.

<sup>2</sup> G. PETROCCHI, *San Francesco scrittore (e altri studi francescani)*, Pàtron, Bologna 1991, p. 26.

Nell'abbraccio fraterno al creato, il motivo d'amore viene espresso tramite immagini visive. Il *Cantico* proietta una voce che è invito ad abitare poeticamente il mondo. Non si tratta di scoprire o di sentire la poesia del mondo oppure di tentare di raccontare il mondo in modo poetico, si tratta di vivere poeticamente la presenza nel mondo. Il *Cantico* è un oggetto letterario nuovo perché è l'invenzione di una *forma mentis*, ossia un inno del tutto inedito alla bellezza del creato. Tale visione è nuova, anacronistica, dato che trasforma lo sguardo e più generalmente la percezione estetica del periodo rendendo belle le cose più disprezzate ai tempi di Francesco, come spiega Jacques Le Goff in *La civilisation de l'Occident médiéval* (1964). Lo storico insiste sul divario culturale che caratterizza l'approccio di Francesco e ricorda quanto nel Medioevo l'idea di bellezza sia sistematicamente collegata a quella di ricchezza, di preziosità e di sicurezza. Motivo per cui l'autore elenca gli aggettivi che servono a definire il bello quali "brillante", "sfarzoso", "prezioso", "resistente", "solido", "ricco" e fa la lista degli oggetti giudicati belli per definizione: vestiti di lusso, gioielli, oggetti che conferiscono decoro come le armi, le corone, soprattutto se associati a colori vivaci. Al contrario non andava considerato "bello" tutto quello che era potenzialmente pericoloso o metteva paura: le bestie (in particolare selvagge), le piante (forse velenose), gli uomini indegni (quali i malati, i delinquenti o i poveri). La natura non ha cioè niente di bello, è piuttosto fonte di simboli che permettono di nominare e di capire il mondo, di esprimere le paure, i desideri e le speranze. Tale visione impone una categorizzazione morale degli esseri umani o non umani che tenga conto della loro apparenza e delle loro qualità formali. Con Francesco d'Assisi si delinea una nuova prospettiva, perché nello scegliere la denominazione di "minore" Francesco annuncia un programma etico ed estetico che riabilita gli esseri e gli oggetti più detestabili, in quanto sono espressione della volontà suprema: il lupo non è più

la brutta bestia selvaggia, il semplice fieno diventa spazio di venerazione nell'episodio del presepe di Greccio, gli umili sassi sono più preziosi delle odiate monete. Il bello esprime la sensazione diretta del divino presente in tutte le cose esistenti.

J. Le Goff considera Francesco come l'inventore di un «sentimento medievale della natura», in un periodo nel quale la natura appare spesso ostile. Il *Cantico di frate Sole* celebra l'amore del Poverello per il creato, le sue azioni e il suo esempio invitano a vedere negli stessi elementi, nel vegetale, nel minerale, nell'animale un "fratello", una "sorella", non per quello che rappresenta ma per quello che "è": un essere o un oggetto degno d'amore come l'uomo, perché derivante dallo stesso principio. Questo mette in luce un aspetto straordinario dello sguardo del Poverello, una visione decisamente verticale del mondo ma corretta da una forma d'orizzontalità che appare come un'intuizione ecologica. La forza di irradiazione di questo messaggio di inclusione che, sulla scorta del *Cantico*, accoglie su un piano di eguaglianza fraterna tutte le creature, trova una convincente esemplificazione attraverso la visione di uno dei più suggestivi film italiani degli ultimi anni, *Le quattro volte*, di Michelangelo Frammartino (2010). Con tale riferimento si apre un'altra via percorsa da un'altra generazione, questa volta non di poeti ma di giardinieri o piuttosto di *poeti-giardinieri*.

## 2. Generazione giardiniera

Rammentiamo come Francesco raccomandasse al frate ortolano di

non coltivare erbaggi commestibili in tutto il terreno, ma di lasciare uno spiazzo libero di produrre erbe verdeggianti [...] fare un bel giardinetto da qualche parte dell'orto, dove seminare e trapiantare ogni sorta di erbe odorose e di piante che producono bei fiori (CAss 88: FF 1623).

Notevole l'attenzione riservata all'aspetto strettamente estetico e non solamente utilitaristico del giardinaggio.

Prima di approfondire l'argomento soffermiamoci sul termine "ecologia", che rinvia all'ecosistema del pianeta, a una visione moderna dell'ambiente. Essa presuppone un concetto di finitezza delle risorse terrestri ben lontano dalla visione medievale del mondo temporale. La proposta del Poverello non riguarda l'idea del pianeta e la sua comprensione del creato non corrisponde alla nozione d'ambiente. Affrontare la questione dell'anacronismo implica di non legare abusivamente san Francesco alla tematica ecologista nell'attuale accezione della parola. Egli non studia nessun sistema ambientale, non propone soluzioni concrete e scientifiche per risolvere problemi che ancora non sono cruciali e di cui non poteva avere coscienza. Tuttavia gli si può riconoscere un approccio intuitivo, inclusivo al creato e al mondo naturale per cui associarlo a una sensibilità ecologista non risulta fuori luogo.

Fra i tanti riferimenti disponibili facciamo l'esempio significativo del suo abito: si sa che Francesco girava il mondo vestito con un saio di lana grossolana, un semplice sacco rattoppato corredato da una corda con nodi, e con i sandali: tale abbigliamento compone un racconto iconografico della vita di un frate minore.

Nella *Vita ritrovata di Francesco d'Assisi di Tommaso da Celano*, Jacques Dalarun insiste su episodi inediti della leggenda: «Era umile e in tutto si conformava al modo di vivere dei poveri. La tunica con la quale vestiva egli la rifaceva spesso non con dei fili ma con scorze d'albero o piante»<sup>3</sup>. L'elemento vegetale serve alla confezione dell'abito e alla costruzione dell'habitat e quindi corrisponde a un

---

<sup>3</sup> J. DALARUN, *La Vie retrouvée de François d'Assise*, Éditions franciscaines, Paris 2015 (tr. it. *La vita ritrovata del beatissimo Francesco. La leggenda sconosciuta di Tommaso da Celano*, Edizioni Biblioteca Francescana, Milano 2015), p. 21.

discorso iconografico più globale sul rapporto del frate col creato. La tunica fa sorgere l'immagine di un uomo vegetale la cui sagoma ispira proprio alcuni artisti contemporanei italiani; si veda ad esempio la serie di Giuseppe Penone *Gesto vegetale*, che inserisce bronzi antropomorfi nei cespugli che ridisegnano progressivamente la forma umana. Penone, artista poverista, confronta la morfologia umana a quella vegetale creando una sorta di comunione tra gli esseri per relativizzare le differenze e ridimensionare il posto degli esseri umani nell'universo. Egli abbiglia le sue creature di frasche e di foglie a indicare la via per "abitare il mondo" sul modello di Francesco. Non a caso il movimento artistico dell'Arte povera (attivo a Torino negli anni '60 e '70) è stato designato "arte francescana" e con un intento simile Michelangelo Pistoletto ha ideato il concetto di "Terzo paradiso", il cui logo è stato disegnato proprio nel bosco di san Francesco. Citiamo ancora artisti che rivendicano la fonte francescana e altri le cui produzioni si riallacciano in modo indiretto ma significativo a questa corrente di pensiero: le *Cattedrali vegetali* di Giuliano Mauri, *Il manifesto del Terzo paesaggio* (2005) di Gilles Clément, un inno ai luoghi naturali abbandonati dall'uomo, o ancora *Sensibilità e intelligenza del mondo vegetale* (2013) di Stefano Mancuso e Alessandra Viola. Tutti orientano il discorso verso un'altra "forma di vita" (secondo il concetto di G. Agamben) e invitano a scegliere una terza via d'impregnazione chiaramente francescana sotto la forma di un'ecopoetica giardiniera.

### 3. Canto per la casa sorella

La parola "ecologismo" deriva dal tedesco *Ökologie* composto dal gr. οἶκος, "casa, abitazione", e λόγος, "discorso". Tale discorso sulla casa comune ci ricorda come papa Francesco propose d'attingere alla fonte assisana per reincantare la casa comune. L'intuizione del

Poverello si fa profezia per trasmigrare nell'impegno ecologico della Chiesa cattolica attraverso la lettura di papa Francesco.

Il cammino verso l'ecologia integrale inizia dal *Cantico* che impressiona le menti e sconvolge le mentalità, motivo per cui Francesco d'Assisi, patrono d'Italia, diventerà nel 1925 protettore degli animali e il 4 ottobre, giorno in cui la Chiesa cattolica celebra la sua festa, diventerà la data per la Giornata mondiale degli animali. A poco a poco la questione ecologica si fa sempre più pregnante fino a diventare un soggetto centrale per la Chiesa: logicamente Francesco è stato ufficialmente dichiarato patrono degli ecologisti dal papa Giovanni Paolo II nel 1979:

Tra i santi e gli uomini illustri che hanno celebrato la natura quale meraviglioso dono di Dio al genere umano è giustamente annoverato san Francesco d'Assisi. Ebbe infatti un profondo apprezzamento per tutte le opere del Creatore e, quasi mosso da ispirazione divina, compose il bellissimo *Cantico delle creature*, attraverso le quali, specialmente frate Sole, sorella Luna e le Stelle del cielo, all'altissimo, onnipotente e buon Signore attribuì la debita lode, gloria, onore e ogni benedizione<sup>4</sup>.

Tale proclamazione suscita una riflessione sul rapporto di Francesco col creato assimilato all'idea d'amore della natura. J. Dalarun ricorda che

proprio la dimensione verticale di una filiazione universale al Padreterno viene ignorata o negata da coloro che vogliono credere che Francesco cantava le bellezze della natura [...] arruolare in questo tipo d'amore l'autore del *Cantico di frate Sole* sa di controsenso<sup>5</sup>.

---

<sup>4</sup> GIOVANNI PAOLO II, lettera apostolica *Inter sanctos* (29 novembre 1979).

<sup>5</sup> DALARUN, *La vita ritrovata*, prefazione.

Lo storico oppone creato e natura precisando che l'amore di Francesco per tutti gli esseri non è separabile dalla sua concezione piramidale del mondo, legata al suo amore per il Creatore. Se Giovanni Paolo II, quando fa di Francesco il patrono degli ecologisti, lo iscrive in una percezione verticale del mondo, apre comunque la via a un'interpretazione più larga delle gesta francescane poiché l'ecologia non è un pensiero di tipo religioso.

Per san Francesco indubbiamente la natura è un dono di Dio: da lì deriva un atteggiamento comprensivo verso tutto quello che "è", la forza simbolica di tale discorso valorizza la diversità degli esseri, chiunque essi siano. Il messaggio non va ridotto all'amore della natura ma conforta l'idea di una legittimità a essere al mondo in tutte le forme d'esistenza. Con la *Laudato si'* papa Francesco supera l'ostacolo del presupposto controsenso per aprire a un'interpretazione più ampia e generosa :

«Laudato si', mi' Signore», cantava san Francesco d'Assisi. In questo bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia: «Laudato si', mi' Signore, per sora nostra madre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba».

Nell'enciclica il papa ricorre direttamente alla retorica francescana originaria facendo riferimento alla "madre Terra", nostra casa comune, e ripetendo con reverenza le parole del santo. Quindi riconosce e ufficializza il *Cantico di frate Sole* come testo fondativo. Riprende fedelmente la proposta programmatica di san Francesco quando ribadisce l'importanza

dell'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta; la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso; la critica al nuovo paradig-

ma e alle forme di potere che derivano dalla tecnologia; l'invito a cercare altri modi di intendere l'economia e il progresso; il valore proprio di ogni creatura; il senso umano dell'ecologia; la necessità di dibattiti sinceri e onesti; la grave responsabilità della politica internazionale e locale; la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita<sup>6</sup>.

Pertanto papa Francesco non si limita a denunciare le derive della società produttivista, ma fonda il suo appello sul ricordo della straordinaria *sensibilità* del Poverello al mondo che lo circondava, al suo inneggiare alla misteriosa bellezza del creato. Per prendere cura della "sorella Terra" occorre superare i limiti dell'approccio materialista per orientare il discorso nel campo spirituale e affermare che «il mondo è qualcosa di più che un problema da risolvere, è un mistero gaudioso che contempliamo nella letizia e nella lode»<sup>7</sup>. A tale affermazione fa eco la voce di un poeta francese: «C'è qualcosa della vita che non si trova in una cassaforte. Questa cosa – lo spirito d'infanzia – è l'unica cosa preziosa» affermava Christian Bobin nell'articolo *Génie de l'air* del 2012<sup>8</sup>.

Il pontefice sottolinea che san Francesco «entrava in comunicazione con tutto il creato, e predicava persino ai fiori [...] "come esseri dotati di ragione" (1Cel 29, 81: FF 460)»<sup>9</sup>, ossia che aveva una particolare facoltà nel sentirsi unito al resto della creazione per cui è stato giustamente proclamato patrono degli ecologisti, e non dell'ecologia, cioè di coloro che si prendono cura del pianeta: secondo lui il *Cantico* funge da scuola grazie alla quale Francesco insegna come e perché tutelare il creato tramite la scelta di un'etica

---

<sup>6</sup> FRANCESCO, lettera enciclica, *Laudato si'* sulla cura della casa comune (24 maggio 2015), n. 16.

<sup>7</sup> *Ivi*, n. 12.

<sup>8</sup> Egli ha dedicato una biografia poetica a Francesco d'Assisi: CH. BOBIN, *Le Très-Bas*, Gallimard, Paris 1992.

<sup>9</sup> FRANCESCO, lettera enciclica, *Laudato si'*, n. 11.

vissuta quotidianamente. Il messaggio di papa Francesco ha una vocazione universale, si rivolge a chi ha ricevuto la terra in eredità e quindi a tutti, credenti o non credenti:

Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra, che «geme e soffre le doglie del parto» (Rm 8,22). Dimentichiamo che noi stessi siamo terra (cf. Gen 2,7). Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora<sup>10</sup>.

Il riferimento a Francesco è esplicito e determina il contenuto del discorso decentrato sul pianeta e sulla natura, che sia umana, minerale, vegetale o animale. Invocando il Poverello, il papa sacralizza la causa ecologica e il suo appello per una terra brutalizzata dall'uomo è anche un invito a commuoverci davanti alla bellezza della nostra terra: «una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia»<sup>11</sup>.

Sosteniamo che la voce di papa Francesco rimbomba nello spazio tragico del nostro mondo danneggiato, ma in maniera quasi pragmatica e “radicale”, per fare eco alla retorica poetante di san Francesco. La stessa ruvidezza del tono mette a fuoco le tensioni e l'urgenza che caratterizzano il contesto ambientale.

La voce del poeta Pier Paolo Pasolini ci ricorda quanto il sentimento della sacralità venga sistematicamente associato alla con-

---

<sup>10</sup> *Ivi*, n. 2.

<sup>11</sup> *Ivi*, n. 1.

templazione della natura la quale, egli spiega, porta gli umani a provare un senso di comunione: una comunione che va capita in senso religioso dato che Pasolini coltivava con la religione un legame paradossale ma potente<sup>12</sup>. Proprio al discorso di Pasolini, fa eco la proposta in *Laudato si'* di incitare, in nome del Poverello, la Chiesa cattolica a rifiutare la violenza di un sistema che minaccia la casa comune invitando ognuno e specialmente i cristiani a combattere il flagello dell'ingiustizia sociale e il pericolo del consumismo per invece far nascere un sentimento fortemente empatico verso la "sorella Terra".

Di fronte all'urgente bisogno d'armonia Bergoglio ha posto in primo piano un elemento costitutivo della cultura italiana e delle sue origini: il francescanesimo. La terminologia usata da papa Francesco e alcune delle sue decisioni più forti collocano saldamente questo papa gesuita all'interno di un'autentica tradizione francescana: i chiari riferimenti simbolici e culturali al francescanesimo, le parole e le azioni costituiscono una proposta originale che cerca di rovesciare una cultura dell'odio tipica del "secolo breve"<sup>13</sup> quale epoca delle grandi catastrofi. Con un semplice e diretto «buonasera» Jorge Bergoglio salutava gli abitanti del pianeta. Le parole di saluto con cui ha iniziato e concluso la sua prima benedizione *Urbi et orbi* del 13 marzo 2013 non erano di poco conto: parole ripetute nel suo primo discorso domenicale: «Fratelli e sorelle, buongiorno!». Egli si distingueva così dai paradigmi ufficiali dell'autorità che fanno

---

<sup>12</sup> Ricordiamo alcuni scritti essenziali come *L'usignolo della Chiesa Cattolica* (1958) e alcuni film tipici del suo rapporto con la sacralità e con il fatto religioso: *Il Vangelo secondo Matteo* (1964) e ovviamente *Uccellacci e uccellini* (1966), film francescano.

<sup>13</sup> E.J. HOBBSAWM, *Il secolo breve. 1914-1991: l'era dei grandi cataclismi*, Rizzoli, Milano 1995.

cadere la loro parola dall'alto<sup>14</sup>. Con *Laudato si'* papa Francesco reinserisce il pensiero ecologico in una tradizione poetica iniziata con il *Cantico* tramite l'invocazione solenne alla bellezza della "sorella Terra".

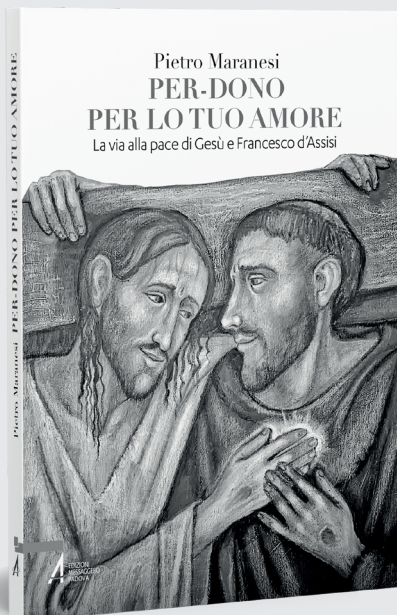
### Nota bibliografica

I principali studiosi a cui ci riferiamo: R. MANSELLI, *San Francesco d'Assisi*, Biblioteca di cultura, Roma 1980; G. MICCOLI, *Francesco d'Assisi e l'Ordine dei minori*, Edizioni Biblioteca Francescana, Milano 1999; C. FRUGONI, *Vita di un uomo: Francesco d'Assisi*, Einaudi, Torino 1995; G. PETROCCHI, *San Francesco scrittore (e altri studi francescani)*, Pàtron, Bologna 1991; J. LE GOFF, *Saint François d'Assise*, Gallimard, Paris 1999; J. DALARUN, *La malavventura di Francesco d'Assisi. Per un uso storico delle leggende francescane*, Edizioni Biblioteca Francescana, Milano 1996; A. VAUCHEZ, *François d'Assise, entre histoire et mémoire*, Fayard, Paris 2009.

---

<sup>14</sup> Cf. [https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2013/march/documents/papa-francesco\\_20130313\\_benedizione-urbi-et-orbi.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2013/march/documents/papa-francesco_20130313_benedizione-urbi-et-orbi.html); [https://www.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2013/documents/papa-francesco\\_angelus\\_20130317.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2013/documents/papa-francesco_angelus_20130317.html). Evochiamo la comunicazione di Silvia Fabrizio-Costa al XXII Congresso dell'AIPI nel 2016 a Budapest quando analizzava «L'uso del linguaggio del francescanesimo come antidoto alla cultura dell'odio».

# PER-DONO PER LO TUO AMORE



## LA VIA ALLA PACE DI GESÙ E FRANCESCO D'ASSISI

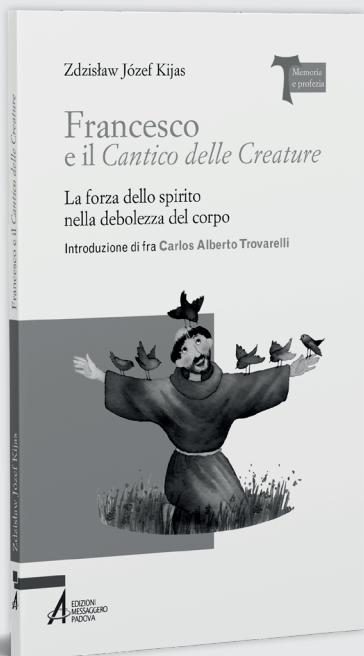
Di Pietro Maranesi

**I**l perdono è l'unica via per la vera pace e la dignità umana. Gesù e Francesco ne mostrano la forza rivoluzionaria e ne svelano la bellezza trasformatrice.

**Pagine:** 232 - **Prezzo:** € 20,00

**A** EDIZIONI  
MESSAGGERO  
PADOVA

# FRANCESCO E IL CANTICO DELLE CREATURE



## LA FORZA DELLO SPIRITO NELLA DEBOLEZZA DEL CORPO

Di Zdzisław Józef Kijas

L'autore ci conduce alla scoperta di come san Francesco abbia saputo attingere, proprio nella debolezza, alla fonte inesauribile di luce e speranza e intonare il Cantico delle Creature.

**Pagine:** 144 - **Prezzo:** € 16,00

**A** EDIZIONI  
MESSAGGERO  
PADOVA

# VIVERE IL CANTICO DELLE CREATURE

## LA SPIRITUALITÀ COSMICA E CRISTIANA DI SAN FRANCESCO



Di Guidalberto Bormolini,  
Davide Rondoni

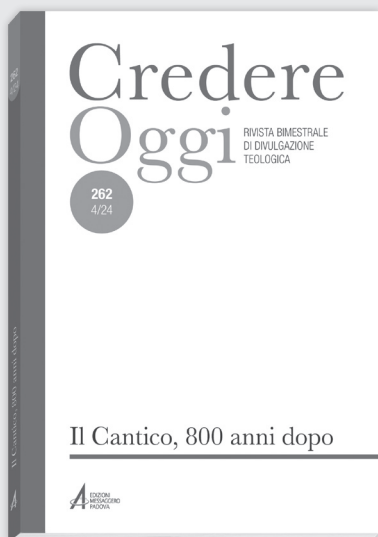
Un poeta e un monaco  
tanatologo ci portano  
dentro al Cantico delle  
creature.

**Pagine:** 114

**Prezzo:** € 19,00

# IL CANTICO DELLE CREATURE 800 ANNI DOPO

CredereOggi N. 262



«CredereOggi» rilegge il testo e la storia del Cantico delle Creature all'interno dell'esperienza di Francesco d'Assisi e dell'intera prospettiva culturale cristiana anche in relazione alla riforma ecclesiale intrapresa da papa Francesco (Laudato si' - Fratelli tutti - Evangelii gaudium, ecc.).

**Pagine:** 152

**Prezzo:** € 9,50



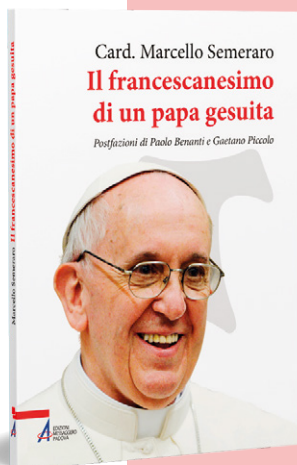
## **Papa Francesco, 100 meditazioni sulla pace**

**Per la preghiera, la riflessione,  
l'adorazione**

a cura di Giancarlo Paris

**R**accolta delle più belle parole di pace del pontificato di Papa Francesco. Per la preghiera, la meditazione, la contemplazione.

**Pagine:** 112 - **Prezzo:** € 14,00



## **Il francescanesimo di un papa gesuita**

del Card. Marcello Semeraro

**I**l cardinale Semeraro ci aiuta a svelare il «francescanesimo» di papa Bergoglio, a cominciare dalla scelta del nome fatta al momento dell'elezione.

**Pagine:** 130 - **Prezzo:** € 12,00

### **PER ORDINI E INFORMAZIONI**

Edizioni Messaggero Padova - via Orto Botanico, 11 • 35123 Padova

**numero verde 800-019591**

e-mail: [emp@santantonio.org](mailto:emp@santantonio.org) • [www.edizionimessaggero.it](http://www.edizionimessaggero.it)

 **EDIZIONI  
MESSAGGERO  
PADOVA**

*Editoriale:* Francesco, una storia che prosegue

Un papa di nome Francesco

Giuseppe Buffon

I due papi di Francesco d'Assisi

Roberto Lambertini

Tra Francesco e Ignazio

Patrizio Foresta

Il potere di Francesco

Enrico Galavotti

Povertà come riforma

Riccardo Saccenti

Eco-poetante. Dal *Cantico* a *Laudato si'*

Brigitte Poirineaud-Lamesi

Il santo del sultano... dalla *Fratelli tutti* alla Carta di Abu Dhabi

Claudio Monge Op

Ancora un santo pacifista?

Brunetto Salvarani

Il Francesco della storia e il Francesco della cronaca

Roberto Rusconi

*Documentazione:* Fraternità: tra le *Ammonizioni* del santo di Assisi  
e la *Fratelli tutti* (Antonio Ramina)

*Invito alla lettura* (Giuseppe Buffon)

€ 12,00

ISBN 978-88-250-6144-4



9 788825 061444